



# AC presenza nuova

Strumento di collegamento dell'Azione Cattolica del Patriarcato di Venezia  
Esce quando ha qualcosa da dire

Anno 2

15 Novembre 2003

Numero 9

## ADERIRE A CHI

Nello scorso numero di AC presenza, citato da sua Eminenza (grazie!) durante il suo intervento all'Assemblea straordinaria, ho detto: aderire perché?

Per tutta una serie di motivi che non sto qui a ripetervi: vi annoierei.

Ora vi ricordo a "**Chi**" noi aderiamo.

"Bella" dice quel tale, "stiamo parlando di A.C. Si aderisce all'A.C. Punto e a capo".

No, amici.

Io sono consapevole che arrischio di scrivervi una predichetta, di quelle scontate, che lasciano il tempo che trovano.

Ma, mi metto in ginocchio e vi scongiuro di non prenderla da questo verso.

Quel "**Chi**" ha un'importanza decisiva per la nostra associazione, anzi, ha un'importanza decisiva per ciascuno di noi.

Perché l'A.C. è sono un mezzo, uno strumento, dei tantissimi possibili per aderire a quel "**Chi**" che è invece unico ed essenziale.

Nel Vangelo inutilmente cercherete una parola che dica "Bisogna aderire all'A.C."

Sentirete invece dire: "Tu ti agiti per troppe cose, quando una sola è quella necessaria".

Sentirete dire: "Io sono la vite voi i tralci: se non rimanete uniti a me non porterete frutto".

Sentirete dire: "Io sono la via, la verità e la vita".

Quel "**Chi**" è **Gesù Cristo**.

E non dite, per favore: "Se sono qui, è perché credo in Lui".

Non si deve dare per scontato che il motivo, il vero motivo, il motivo portante della nostra scelta sia **Lui**.

Se fosse veramente **Lui**, quante cose cambierebbero, quasi d'incanto.

Innanzitutto avremmo incontrato la gioia: "perché è venuto perché l'abbiamo e in abbondanza".

La gioia è il termometro che ti dice, senza possibilità di errore, che lo hai incontrato e che lo fai per **Lui**.

E poi la Speranza: "Chi ci separerà, chi ci potrà mai separare dall'Amore di Cristo?"

Niente, nessuno: non il Vescovo, non il parroco, non il presidente, non gli amici di associazione, non il marito non i figli, nessuno, ma proprio nessuno può

e potrà mai intromettersi in un legame autentico tra me e il mio Signore.

E' quella la "salda roccia" su cui si può costruire la casa della nostra vita senza la paura che qualcuno o qualcosa possa demolirla.

Ho scritto una lunga lettera agli scouts della nostra zona dicendo che mi par di capire che lo scoutismo ha le ore contate, almeno qui da noi, perché il suo livello spirituale è ... quello che è.

Ma non facciamoci illusioni: con Geremia vi informo che non basta gridare "Tempio del Signore, Tempio del Signore, Tempio del Signore è questo".

Non basta far leva sulla nostra storia, né basta ribadire che la nostra è un "Vocazione" ad una ministerialità particolare riconosciuta dal Concilio e sancita dalla Chiesa ai suoi massimi livelli.

Tutte "parole" se...

... se al fondo della nostra adesione all'A.C. non c'è una rinnovata, sincera, totale, assoluta, irrinunciabile, indiscussa, viscerale adesione a **GESÙ**.

Non datemi laureati in teologia, esperti di sociologia, maestri di psicologia e balle discorrendo: date mi un innamorato di Gesù, e quello li fa fuori tutti, gli altri.

Ecco a "**Chi**" aderire l'8 dicembre, in san Marco.  
d.R.T.

SABATO 22 NOVEMBRE  
NELLA CHIESA DI SAN GIROLAMO  
MESTRE  
ORE 20,45 (in punto)

VEGLIA DI PREGHIERA  
PER TUTTI GLI ADULTI  
(E, PERCHÉ NO?, PER I GIOVANI)  
DI AZIONE CATTOLICA  
IN PREPARAZIONE  
ALLA FESTA DELLE ADESIONI

SARA' UNA PREGHIERA  
BELLA, SEMPLICE, LUMINOSA  
CHE TERMINERÀ RIGOROSAMENTE  
ALLE 21,45

*SIETE ATTESI*

**LA FESTA DEL CIAO**

**TUTTA UN'ALTRA MUSICA"**

Domenica 12 Ottobre 2003, la nostra parrocchia si è trovata assieme a quelle della diocesi, nel campo sportivo della parrocchia di S. Barbara per la Festa del Ciao, consueto appuntamento di inizio cammino per l'ACR.

Il tema di quest'anno è: "...Tutta un'altra musica!" e la storia è ambientata in una scuola molto specializzata che cerca di formare dei ragazzi uguali tra loro. Così alla mattina, per poter entrare a far parte di questa scuola, abbiamo fatto molti giochi che ci portavano ad essere tutti delle persone standard.

Dopo un buon pranzo condiviso assieme, ci siamo divisi per parrocchie ed abbiamo costruito degli strumenti musicali con bottiglie e scatole, insomma oggetti che noi quotidianamente buttiamo nella spazzatura. Alla fine sono risultati tutta una serie di strumenti diversi tra loro, ma che messi assieme suonavano in armonia. Questo per farci capire che ognuno di noi è unico e che proprio per la sua diversità è importante per gli altri.

Durante tutta la giornata, poi, abbiamo cantato, ballato e anche pregato, concludendo con la Messa condivisa assieme alle nostre famiglie. E' stata una bella giornata... anche se nuvolosa!

**Debora e Jessica, parrocchia di SS. Martino e Benedetto, Campalto.**

**LA FESTA DELL'ACCOGLIENZA**

**UNA FESTA TANTI VOLTI**

Sono anni che partecipo alla festa dell'accoglienza, ricordo ancora quando io, 14 enne, sono entrata ufficialmente nel settore giovani e sono stata "accolta" con l'allora consueto passaggio sotto al tunnel (dove però c'era sempre qualche buon tempone che tirava calci, come alle lauree!).

Anche quest'anno ci saranno ragazzi che come me faranno questo passaggio nel settore giovani, e per loro ci sono già molte persone che stanno preparando una festa, alla quale tutti siamo invitati a partecipare per iniziare l'anno carichi di energie e di nuovi stimoli.

Perché mille volti, dico io?

Beh, alla festa dell'accoglienza si possono incontrare tanti amici conosciuti nei campi scuola; compagni di studi che magari non si sapeva neanche essere aderenti all'Azione Cattolica e che

qui vengono riscoperti sotto una nuova luce; musica e canti che appartengono alla nostra associazione e che ci ricordano tanti momenti passati in gruppo, in parrocchia, nelle uscite, a San Vito...; musica da ballare, da cantare; stimoli grazie ai quali riflettere e fare qualche passo in avanti nel nostro lungo cammino di fede; e la preghiera, insieme, uniti, con serietà ma con tanta partecipazione e gioia che c'è data dall'incontro con Cristo Risorto.

Forse non sono arrivata a mille, ma sicuramente ognuno di noi che ha partecipato in passato può aggiungere tanto altro.

Quest'anno il tema è la Missione, e la festa si svolgerà alla parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice alla Gazzera. L'appuntamento è alle 9.00 ed avremo una giornata da passare insieme. La mattina saremo portati a riflettere su questo importante tema e riceveremo molti stimoli che potranno accompagnarci anche nell'arco dell'anno. Al pomeriggio poi siamo tutti chiamati ad essere protagonisti, come l'anno scorso, ricordate? Qualcuno si è fatto avanti ma aspettiamo con ansia che tanti gruppi, tante parrocchie si facciano avanti per dare un piccolo contributo (una scenetta, uno schetc, un gioco o quanto esce dalle menti creative dei nostri aderenti). La festa è di tutti noi, non di chi l'organizza, rendiamola speciale lasciandoci coinvolgere.

La Santa Messa delle 16.00 sarà il culmine della nostra festa e darà il via alla nostra missione con il sostegno del corpo di Gesù.

Non sono stata certo esaustiva, ma quanto altro potete e dovete scoprire, vi attenderà di persona domenica 16 novembre.

Non mancare!

**Enza**

Ac presenza vi è arrivata fino ad oggi perché i francobolli li ha offerti il Patriarca. Ma adesso il suo finanziamento è stato consumato ed abbiamo cercato uno sponsor. Nessuno si scandalizzi: chi lo fa, si offra a pagare la posta e noi elimineremo la pubblicità

**QUESTO NUMERO DI AC PRESENZA VI ARRIVA PERCHÉ' LA CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA HA PAGATO LE SPESE POSTALI.**

## LA POSTA

Finalmente arriva posta per AC presenza!  
Pubblicare, pubblicare!

30 settembre 2003

Carissimo Don Roberto, sono una vecchia, ma tanto, di Azione Cattolica e ho letto con molta attenzione l'ultimo numero di AC. Presenza. Ha ragione di dire che forse ci manca la passione ma sono molte le cose venute a mancare per aiutare questo sentimento. Non basta avere una tessera, se questa non corrisponde ad una identità ben definita.

Ho letto anche la lettera dell'AC. di S. Marco Evangelista e penso che fra tutti i gruppo di AC Adulti sia la più attiva. Ma perché ritrovarsi solo due volte al mese? Perché gli incontri si fanno un po' a casaccio? Non vuole essere una critica perché nella grande Pentola dei Signore va tutto bene dal momento che è poi solo Lui a condurci.

Quando sono venuta da Conegliano, due anni fa, dove ero impegnatissima (presidente parrocchiale, presidente foraniale, commissione adulti, segretaria Consiglio Pastorale Foraniale e animatrice di tre gruppi di ascolto, catechista), ho cercato inutilmente un gruppo che facesse un cammino formativo ogni settimana. Il gruppo parrocchiale a Conegliano lo conducevo io, ma lo preparavo con pignoleria sulla base del testo nazionale. Questa preparazione permetteva a me di crescere spiritualmente e consolidava anche il mio gruppo.

Non mi sembra giusto rinunciare ad una settimanale iniezione di cultura evangelica e di comunione per fare dei servizi che non hanno niente a che vedere con l'identità associativa

Il Testo associativo quest'anno è bellissimo: "Va' e racconta quello che il Signore ti ha fatto". Ho fatto il camposcuola con l'AC di Vittorio Veneto su questo tema, condotto da Mons. Giuseppe Zanon, già Rettore del Seminario di Padova. Don Giuseppe ci aveva premesso che la Bibbia non finisce con L'Apocalisse, ma la narrazione delle opere di Dio continua nella vita di ognuno di noi. Gesù di è incarnato e fatto uomo come noi per farci figli di Dio: noi siamo suoi e come un Padre ci conduce. E' stata un'esperienza bellissima: cercare, divisi in piccoli gruppi, l'impronta della mano di Dio nella nostra storia accorgersi di come Dio abbia agito nella nostra vita cambiandola in meglio, a volte

anche contro la nostra volontà. Abbiamo scoperto insieme l'infinito suo amore e come ci tenga sempre per mano anche nei momenti più difficili. Avvenimenti che sembravano casuali, ma determinanti, come la scelta di un amico, e perfino della propria vocazione, erano risultati positivi per il nostro cammino di fede. Non lo avevamo mai pensato prima, e ci siamo accorti di far parte del grande ricamo intessuto da Dio nella vita di ciascuno.

A questo punto vorrei ribadire la necessità di aumentare gli incontri, aperti anche a tutta la comunità parrocchiale, perché questo è il carisma dell'AC.: fare formazione, parlare di Gesù, testimoniare e vivere il Vangelo. Mi viene in mente una frase sentita:

"La rosa non ha bisogno di parole per far sentire il suo profumo". Solo caricandoci continuamente, forse riusciremo ad essere più profumati, più convincenti, più propositivi. Chiedo scusa, sono l'ultima ruota del carro, ma devo dire con grande dispiacere che mi sento avvilita di questo vuoto associativo.

Chiedo ancora un favore: i due incontri del 22 e 23 settembre ai quali mi sarebbe piaciuto partecipare, ma per noi terza età, sono di difficile esecuzione, sia per l'ora e il posto. Sarebbe possibile ripeterli per noi in ore pomeridiane e in posto raggiungibile con la macchina?

La ringrazio per la sua grande disponibilità e le porgo cordiali saluti.

Sia lodato Gesù Cristo. Sempre!

Gentile Signora Emma,

Grazie per la sua lunga lettera: la prima assolutamente spontanea. Non me ne vogliano male gli amici di Viale San Marco per le critiche della signora Emma. Si apre un dibattito in cui tutti possono intervenire.

Da parte mia mi sentirei di assicurare la signora che tutti stanno facendo il massimo del possibile e che non è facile, anzi spesso è impossibile, avere i ritmi di cui lei ci parla.

Non credo che si potrà ripetere "QUALE LAICO PER QUALE CHIESA" in un orario diverso: troppe difficoltà per – probabilmente – troppe poche richieste. Ma già il desiderio è un fatto in se positivo.

Grazia, Emma:

E sempre sia lodato!

d.R.T.

## LA VIGNETTA



## “VADO E RACCONTO QUELLO CHE IL SIGNORE MI HA FATTO”

Alcune riflessioni sull'assemblea straordinaria del 26 ottobre

...Dopo 22 anni in A.C., dopo tante feste e assemblee ho nuovamente apprezzato la bellezza dell'incontro: tanti volti, conosciuti e non, che han-

no voluto esserci per riaffermare l'A.C. veneziana. Se tra gli obiettivi di questo appuntamento c'erano quelli di far vivere un'esperienza forte di unitarietà e diocesaneità, per come l'ho vissuta io, credo che siano stati raggiunti. Era bello vedere scorazzare di tanto in tanto bimbi alla ricerca delle loro mamme o papà guardati con tenerezza dai giovanissimi o dalle persone più anziane, laici o sacerdoti. Forse per un avvenimento così importante si è raggiunta spontaneamente una vera sintonia tra i giovani e gli adulti.

A mio avviso una novità circa lo stile dell'Assemblea sono state le testimonianze dei giovani, e meno giovani, su particolari attività dello scorso anno associativo: è stato interessante far tesoro delle esperienze vissute dagli altri gruppi parrocchiali, che molto spesso rischiano di non essere diffuse. Il fatto poi che siano state proposte in modo brillante e divertente mi fa dire: “finalmente abbiamo spezzato il rituale delle assemblee/convegni “seriosi” con sole relazioni e dibattiti”. Anche l'organizzazione “tecnica” particolarmente curata con la proiezione degli articoli dello Statuto ha contribuito a un maggiore coinvolgimento negli argomenti proposti.

Insomma penso che il nostro Patriarca Angelo, che ha tanto desiderato questo appuntamento, abbia avuto testimonianza di un'Azione Cattolica che, nonostante la fatica del cammino, è ancora vivace e “sull'attenti”.

**Alessandra**

Cara ac presenza...

Sono passato, anche se in modo fugace, domenica 26 ottobre all'assemblea diocesana. ...Ma ho voluto trovare il tempo per fare almeno un passaggio. Perché?

Perché mi piace ogni tanto rivedere vecchi amici, assaporare un'aria di famiglia particolare, ricordare tanti momenti belli vissuti assieme. Non ho avuto modo di stare molto tempo, ma ho potuto salutare molte persone e vedere impegno, gioia ed entusiasmo. Certo, si può fare di più e meglio, ed è quello che credo, ci si proponga di fare, perché l'azione cattolica ha potenzialità elevate.

Sono anche contento per la storia che si sta avviando nella mia parrocchia. Alcuni giovani hanno avuto modo di vivere l'esperienza dei campi diocesani e poi degli esercizi spirituali. Alcune famiglie si sono avvicinate con stupore e gioia a questa opportunità e si lasciano prendere sempre più... c'è di che sperare. Auguri!

**Don Andrea Volpato**

Che bella giornata abbiamo trascorso domenica! È stata un'assemblea rigenerante e confortante (magari fossero tutte così!). Abbiamo visto tanti volti conosciuti e tanti volti nuovi. Ma soprattutto abbiamo avuto la conferma che il Patriarca è dalla nostra parte.

Ci ha colpito la domanda di Silvia rivolta proprio al Patriarca. Fino a che punto l'Azione Cattolica può donarsi alla parrocchia (o alla diocesi)? Non c'è il rischio che “il suo cuore cessi di battere”?

L'Azione Cattolica non deve aver paura di “perdersi donandosi”. La paura non è una qualità evangelica. L'A.C. è nata per essere a fianco della parrocchia, con la diocesi, nella Chiesa universale. Non dobbia-

BF03

*mo quindi porci tante domande. Sarebbe come se due innamorati stessero a disquisire su fino a che punto uno può donarsi all'altro.*

*La nostra parola d'ordine deve essere "DONARE". Dobbiamo essere pronti ad intervenire laddove ce n'è bisogno, in parrocchia, in diocesi, in qualsiasi posto. Gesù ha donato la sua vita per il bene dell'umanità. Non basta a chiarire tutti i dubbi?*

*Alla prossima*

**Giorgia e Fabio**

Certamente queste note personali non soddisferanno gli amanti delle analisi stilistiche e argomentative in merito ai "discorsi" che sono stati fatti domenica 26 ottobre, durante la nostra Assemblea straordinaria.

Ho vissuto l'Assemblea da una posizione marginale, dovendo occuparmi del servizio organizzativo che mi ha portato spesso ad uscire dalla sala. Tale posizione però mi ha consentito di fotografare l'insieme, di "stare" con maggiore accuratezza, di ascoltare i movimenti interiori come di solito non avviene in queste occasioni.

Mi è capitato di tornare indietro con la memoria di alcuni anni, quando timidamente si cominciava a parlare di "ripensamento" e poi di "rinnovamento". Si levavano voci solitarie a mettere in crisi la "verbosità" dell'AC, l'eccesso di parole e di riunioni, l'eterno ritorno sulla questione dell'identità associativa; c'era un'esortazione alla presenza nella realtà storica e territoriale della comunità civile.

Poi è venuto il tempo di un consistente lavoro non solo di cambiamento, ma di "trasformazione", perché quello che c'era prima non è stato cancellato, né smentito, né sminuito: è stato "sbucciato" per farne risaltare il senso e uno splendore interno e nuovo...

Con il Papa e con la Chiesa abbiamo riscoperto essenzialità, e ricalibrato lo sguardo sul "volto di Cristo", attraverso percorsi formativi più attenti alle persone e alla fraternità, i tentativi di andare in mezzo alla gente, la costruzione di relazioni più intense tra la diocesi e le associazioni parrocchiali...

Assieme all'AC anch'io mi sono impercettibilmente trasformata e durante l'Assemblea mi sono resa conto all'improvviso del lentissimo lavoro che il tempo, l'impegno e fedeltà del Signore sono stati in grado di fare.

Continuare ad appartenere a questa associazione paziente e feconda, anche con il motore al minimo nei periodi in cui avevo altri pensieri e altre priorità, anche quando mi sentivo un pesce fuor d'acqua e "andare in diocesi" era abbastanza impopolare, mi ha permesso, oggi, di dare un senso ai più piccoli atti di responsabilità e di servizio dentro e fuori la Chiesa, di affinare l'amore inteso come fedeltà all'umano, ascolto, reciprocità, e, più importante di tutto, l'AC mi ha aiutato a resistere nella mia poca e misera fede in Cristo Gesù.

Per questo il "fascino dell'unità" io lo leggo anche così: la possibilità di fare, dentro l'associazione, un'esperienza di unità come continuità nel tempo e nello spazio, controcanto in un tempo storico in cui viene esaltato tutto ciò che è instabile, tutto ciò che si modifica velocemente e che porta a spargere pezzi di vita e rapporti umani indifferentemente in qualsiasi posto.

La capacità di vivere le realtà parrocchiali, una diversa dall'altra, nelle loro particolari espressioni, nella loro storia e geografia di fede (come abbiamo visto nelle esperienze del pomeriggio), le amicizie che durano da decenni, le adesioni per la vita, lo scambio tra le generazioni, questi volti belli che riconosco e ritrovo... tutto mi parla dello stile unico dell'AC, che fa della continuità una risorsa lì dove per altri diventerebbe

routine o desiderio di stravolgimento, a imitazione e lode di un Signore Amante, che sta alla porta e bussava, che non si stanca di riannodare i fili spezzati dalla nostra fragilità.

**Simonetta**

*Ogni giorno per un motivo o per un altro mi torna in mente alcuni passaggi del discorso di mons. Lambiasi o del nostro Patriarca Angelo. La giornata di domenica 26 ottobre è per me spesso fonte di riflessione e approfondimento, soprattutto una prospettiva di speranza e di sfida.*

*Entro in classe, guardo i volti delle mie alunne: alcuni lineamenti ricordano altre nazionalità. "Adesso il Signore ci fa trovare sotto casa le persone che non conoscono il Vangelo". - diceva l'assistente nazionale. Una volta, quando si pensava a "missione ed evangelizzazione" il pensiero andava a paesi lontani, un viaggio fuori dalla propria città, in luoghi sconosciuti. Ora non serve che ci spostiamo, basta guardarsi attorno, poiché il Signore continua a mandarci persone da evangelizzare. Meglio di così?*

*Mentre preparo l'incontro di catechismo per i bambini di I elementare, guardo Alvisio il catechista che lavora con me: l'ho incontrato quando aveva 8 anni, ero la sua animatrice ACR. "La fede si comunica solo da esperienza ad esperienza, da persona a persona" - diceva mons. Scuola. Attraverso incontri veri, dialoghi veri con parole vere ho il compito di trasmettere e raccontare Gesù Cristo, quell'evento che ha cambiato la mia vita. Ho forse la capacità di persuadere altri ad aderire a Cristo? Lo Spirito Santo mi dona un tale carisma ed io timidamente intravedo la bellezza della sequela di Cristo.*

*Se considero, come afferma mons. Lambiasi, che il cristianesimo è appena nato rispetto all'universo e che il tempo che stiamo vivendo è un tempo di grazia, è davvero una splendida prospettiva quella che ho di fronte! Comunicare la fede, prendersi cura delle persone, aiutare il parroco a realizzare il suo sogno, contribuire al rinnovamento della Chiesa non sono compiti facili. Ma proprio in questo momento che la Chiesa ha bisogno dell'AC ringrazio il Signore di essere qui ed ora ad intraprendere il lavoro urgente di costruire unità intorno a Cristo.*

**Alessandra**

Bello! Una parola che riassume l'evento del 26 Ottobre 2003.

Un'assemblea Straordinaria che nonostante i disagi della giornata - la Venice Marathon è un evento con un discreto impatto sul territorio e che determina tutta una serie di disagi per i trasporti - e la posizione decentrata dell'Istituto San Marco difficilmente raggiungibile con mezzi pubblici, ha raccolto veramente un bel po' di gente, come era un pezzo che non si vedeva, considerata l'assenza dell'ACR e di molti giovanissimi. Voleva essere un appuntamento per giovani ed adulti e così è stato, ma con quella capacità di coinvolgere anche i più giovani e chi non è proprio dentro l'AC. Lo spumeggiante primo pomeriggio ha creato proprio un clima d'accoglienza e di festa.

La mattina, aiutati da mons. Francesco Lambiasi, Assistente Generale dell'Azione Cattolica, abbiamo approfondito alcune tematiche care all'Azione Cattolica alla luce del nuovo Statuto. In realtà non c'è stato moltissimi

mo di nuovo, lo Statuto più che proporre delle novità non fa altro che recepire molte delle intuizioni che in questi anni sono emerse dal vivere associativo e dare un nuovo quadro normativo più snello e dinamico in cui ora le Associazioni Diocesane possono marcare maggiormente le loro peculiarità.

Viceversa, nuovo è il clima che si respira nella Chiesa, un'attenzione alla nostra associazione da parte dei Vescovi italiani e dello stesso Pontefice, attenzione che sinceramente ci mancava da anni e che salutiamo con gioia e riconoscenza.

Mons. Lambiasi ha fatto riecheggiare le parole di speranza che Giovanni Paolo II non si stanca di ripetere in questo tempo parlando della storia e di questo terzo millennio che si è spalancato davanti a noi. "La Chiesa è giovane" – "Questo non è un tempo disgraziato, ma è un tempo in cui la Grazia di Dio è all'opera" – "E' l'ora di una nuova evangelizzazione pena la catastrofe dell'intera Europa". Sono tutte frasi riecheggiate che hanno inquadrato l'impegno forte al quale l'intera associazione è chiamata con un senso di responsabilità e di devozione che da sempre la caratterizzano. E' stata sottolineata, con forza, anche la necessità di avere comunità parrocchiali nuove capaci di presentarsi veramente come una casa un cui tutti possono trovare accoglienza e fraternità e su questo è stata ricordata la grande possibilità che si apre all'Azione Cattolica di poter dare un contributo sostanziale e insostituibile che le deriva dall'esperienza e dalla sua stessa vocazione.

Ma è stata anche l'occasione di ribadire un termine: missionarietà. Una scelta oggi obbligata, che chiede una rievangelizzazione personale in un mondo non solo scristianizzato ma anche incredibilmente persuasivo e capace di far traballare anche le fedi più solide. Una scelta che tocca la dimensione comunitaria e interroga tutti sul cosa significa e come essere missionari assieme e non come battitori liberi. Ma soprattutto ci invita ad aprire gli occhi su una realtà che interpella e chiede la salvezza del Cristo, pur con quelle contraddizioni che ne caratterizzano la richiesta.

Un altro termine è riecheggiato quella mattina e con una solennità che da tanto speravo di sentire: corresponsabilità. Termine a volte astratto e anche un po' bistrattato, ma il fatto che mons. Lambiasi lo abbia ricordato con una certa enfasi ha un unico significato. Tra i pastori italiani sta maturando una consapevolezza chiara: senza una genuina corresponsabilità dei preti e dei laici per la Chiesa, non c'è futuro. Parole queste buone sia per i nostri preti ma ancor più per noi laici che col tempo abbiamo fatto della responsabilità limitata il nostro hobby principale.

Il pomeriggio, dopo un mega pranzo consumato tutti assieme e riuscito con il contributo di tutti, c'è stato un momento veramente bello, allegro e coinvolgente in cui l'AC di Venezia ha presentato un po' il meglio di se a chi magari l'AC non la conosce proprio bene. Nel pomeriggio infatti sono state invitate tutte quelle persone che gravitano attorno all'associazione anche se non vi partecipano direttamente o che la conoscono solo per sentito dire. Ho visto proprio delle cose ben fatte. Molte associazioni parrocchiali, coordinate dal centro diocesano forse anche in modo troppo premuroso tanto da sembrare a volte quasi eccessivo, hanno raccontato alcune esperienze belle che sono state vissute qua e là in diocesi. Tutte cose che esprimono una consapevolezza profonda e un amore per la Chiesa e il Mondo veramente grande.

C'è stato poi l'incontro con il nostro patriarca Angelo Scola. La festa è nata da questo suo desiderio d'incontrare tutta l'associazione e con questo momento la giornata si è conclusa. E' stato un momento importante ed intenso.

Il patriarca non solo ha ripercorso la gloriosa storia 6

dell'Azione Cattolica Italiana e di come tale esperienza sia stata fondamentale e insostituibile per la Chiesa italiana del secolo scorso, ma ha anche ricordato come il laicato che oggi conosciamo non esisterebbe prescindendo questa storia.

Sicuramente per chi, nell'esperienza associativa fatica a vederne tale importanza e con difficoltà intravede l'azione dello Spirito stesso di Cristo, ha rappresentato una bella provocazione. Ma ogni provocazione non è mai inutile, può invece diventare occasione per un approfondimento personale e comunitario.

Ma il patriarca non si è fermato lì, ha anche riannodato in modo inedito, e di cui c'era un gran bisogno, l'esperienza dell'AC con l'esperienza di tutte quelle realtà laicali che e sotto la spinta dello Spirito si sono staccate dalla madre e hanno dato forma a nuovi carismi, e che formano ora il panorama laicale dei giorni odierni. Un'unica radice, nessuna contrapposizione e tutti figli dello stesso Spirito. Tanti carismi diversi perché tante sono le sensibilità nella Chiesa. Nessuno spazio per sterili contrapposizioni.

A questo punto il patriarca è stato diretto: l'Azione Cattolica deve riscoprire il carisma che da sempre la caratterizza e che oggi assume (ad avviso suo e di tutta la Chiesa Italiana) il connotato dell'unità. Il presente chiede di lavorare per l'unità. Sì, proprio l'Azione Cattolica ha questo carisma, sembra dirci il Patriarca, perché da lei si è sviluppata tutta l'esperienza laicale in Italia. Incassiamo i complimenti e interrogiamoci su questa affascinante ma altrettanto difficile prospettiva.

Come può l'AC così sfilacciata riuscire in tanto? Il Patriarca in questo è chiaro. Non è questione di numeri, ma di spessore, di qualità, che forse ci caratterizza più di quanto anche, a noi, sembra. Oppure, i vescovi italiani si stanno sbaigliando.

Il patriarca ha invitato l'intera associazione a curare la formazione delle persone, prendendosi cura delle persone come tali, accostandosi a loro con amore per garantire quella crescita integrale della persona. Ci invita a parlare di Cristo in modo persuasivo e poiché a persuadere - ci ricorda - è la bellezza, egli ci invita a parlare della bellezza della proposta cristiana.

Beh che dire, una gran bella scossa, tanto desiderata quanto inaspettata.

Certo è che l'AC a Venezia se vuole diventare artefice d'unità ha un bel po' di strada da fare.

Dovrà operare al suo interno per consolidare lo stile dell'unità, visto che il peccato della contrapposizione fine a sé stessa è sempre in agguato, ma anche verso l'esterno. Per essere artefici d'unità è necessario: da una parte ci sia una reale capacità di dialogo con l'altro e ancor prima la conoscenza dell'altro e dall'altra un riconoscimento minimo di tale ruolo che ovviamente va conquistato sul campo.

Purtroppo, se consideriamo la giovinezza anagrafica dell'associazione e la velocità con cui avviene il ricambio degli aderenti che annulla relazioni costruite faticosamente, si capisce come siamo ancora lontani da una realtà capace di spendersi per l'unità in modo capillare nelle parrocchie e non solo a livello diocesano.

Comunque, sia il cammino di sperimentazione fatto fin qui in questi anni sia le indicazioni del Patriarca costituiscono un patrimonio prezioso che ci aiuterà sicuramente a trovare le vie d'impegno più proficue. Buon lavoro AC.

**Valentino Pietrobon**

La redazione si scusa per il testo così fitto, ma gli interventi sono arrivati un po' alla volta...e come spesso accade, all'ultimo minuto utile.